

Che differenze hai colto dalle testimonianze che hai ascoltato, tra la tua vita quotidiana e quella di un ragazzo che viveva nel 1944?

LA DIFFERENZA CHE HO VISTA È CHE I RAGAZZI DEL DO
ERANO MOLTO PIÙ RESPONSABILITÀ DI QUELLI CHE VIVONO AD OGGI.
IO HO CIRCA 14 ANNI, E ALLA MIA ETÀ QUALCUNO È GIÀ
DIVENTATO STAFFETTA DI BRONDEVA CURA DELLA FAMIGLIA.
PER DI PIÙ NON AVEVANO TUTTI I COMFORT CHE ABBIAMO
AD OGGI. NIENTE TV, COMPUTER, MACCHINE.

Che impatto ha avuto la guerra sulla popolazione di queste vallate?

UN'INTERA GENERAZIONE DI GIOVANI È STATA "SPAZZATA" VIA,
LAVORANDO SEMPLI VANTI, FRENDOLE DI CERTI PROBLEMI ALL'
MOMENTO CRITICO.
PER DI PIÙ MOLTE FAMIGLIE SONO RIMASTE IN PASTO, E DIVENTATE
PER MOLTI ANNI LE VALLATE E STATE FACENDO DA PIETÀ
E SUFFERENZE.

Perché un ragazzo poco più grande di te sceglieva di andare in montagna a "fare il partigiano"?

Forse perché non voleva venire nella classe la tecnologia e facebook, ma un senso di giustizia che i giovani di adesso di certi non hanno.

Che rapporto c'era tra la popolazione e i partigiani?

Dipende.

Nelle famiglie che ammiravano Mussolini i rapporti erano negativi.

MA, PRINCIPALMENTE, LE FAMIGLIE AIUTAVANO VOLONTARI E PARTIGIANI, NASCONDENDOLI O DANDOGLI DA MANGIARE O MAGGIORI INVIANDO MESSAGGI.

Dopo questi incontri con chi ha vissuto il periodo bellico, cosa pensi della guerra?

Penso che, anche se sembra così, la guerra sia sbagliata. Una frase dice: "I topi forse sono stupidi, ma non costruiscono le appalle per topi."

Perché mai dobbiamo ucciderci? Per i soldi? Prestare almeno attenzione, l'umanità capisce che i soldi sono solo pezzi di carta.